



La Ballata in Si minore si ispira esplicitamente al racconto di Ero e Leandro.

Come in San Francesco di Paola, si ode il mare tempestoso con tutti i topoi retorici di prammatica. Ma la qualità dell'invenzione musicale non si ferma al descrittivismo e si eleva di molto nel momento in cui aderisce appassionatamente alle vicende degli amanti sino alla totale immedesimazione dell'autore.

Il quale, essendo uno straordinario creatore di colori pianistici, traduce le sue emozioni in un ordito magistrale di suoni (non di note!). Negli anni sessanta la tecnica trascendentale non ha abbandonato le mani del sommo pianista, ma gli eccessi del periodo flamboyant sono lontani e la difficoltà tecnica nelle due Leggende e della Ballata è perfettamente funzionale alla ricerca timbrica.

Peraltro balza agli occhi che anche nella Sonata la scrittura pianistica rinuncia alle spericolate sperimentazioni e rientra in qualche misura nella tradizione classica. I Fünf Klavierstücke, composti tra il 1865 e il 1879, appaiono come appunti sparsi nel tempo, riuniti in una silloge caratterizzata dai

toni sfumati della malinconia. Ma la dolcezza struggente talvolta si trasforma in un vero e proprio grido di dolore, rivelatore del profondo pessimismo che accompagna gli ultimi anni di Liszt. Le composizioni minori - come i Fünf Klavierstücke - sono sempre veicoli preziosi per comprendere la personalità dell'autore, e questo discorso vale non soltanto per il compositore ungherese.

Infine un'annotazione che mi ha sempre colpito: nel repertorio lisztiano le battute finali che chiudono alcuni brani nel silenzio, sono tra le cose più emozionanti. In questo disco sono molte.

La Sonata (celeberrimo lo straordinario ripensamento rintracciabile nell'autografo, che trasforma il finale da enfaticamente trionfale in memorabile meditazione), la Ballata, la Leggenda di San Francesco d'Assisi e tutti i cinque piccoli Klavierstücke si concludono guardando alla trascendenza.

Se vogliamo dare credito alla grandezza del musicista dobbiamo prendere sul serio questo aspetto, così poco considerato nella personalità dell'ungherese.